

Figlia di mia madre

Jenny Bovenzi

FIGLIA DI MIA MADRE

racconto di una strega

*In memoria di mia madre,
Segno inscindibile di amore e fedeltà.*

La tua amata Jenny

Prefazione

Il romanzo prende forma dalle esperienze di vita di Teresina, una giovane strega di Melle vissuta nel XVII secolo, costretta da sua madre Iolanda a stabilire il patto col diavolo, alla tenera età di sette anni.

Teresina, ancora ragazzina, si ritrova così sacrificata a ricoprire il ruolo improvvisato di una strega, senza sapere nemmeno il perché di quello strazio.

Iolanda e Teresina, tra un sortilegio e l'altro, operano indisturbate per altri venti lunghi anni, fino a quando, una volta smascherate, vengono processate e condannate alla pena capitale:

La sera del due dicembre milleseicentoquarantacinque, la ormai ventisettenne Teresina, con sua madre e altre sei masche della borgata, tutte accusate di stregoneria, è arsa viva nella piazzetta di Melle.

Nel racconto, la voce inesistente dell'anima di Teresina, come un tuono infuocato, arriva dagli inferi, per rivelare ai viventi la realtà della vita senza tempo.

Tutta la narrazione, che si apre con una profonda riflessione sulla vita eterna, si sviluppa in un soliloquio in cui si leggono solo le parole senza suono dell'anima di Teresina e termina con un'insolita descrizione dell'inferno come luogo senza spazio e senza tempo, associata a considerazioni su temi quali la contrapposizione tra il bene e il male, la reincarnazione dell'anima, la continuità della vita

dopo la morte.

Anche nei brevi interventi da parte di altri personaggi, come sua madre Iolanda o Piccarda, è sempre l'anima di Teresina che racconta e dà forma alle loro parole.

Nella trama del romanzo s'inserisce la vicenda di Claude Ponnac, un giovane valdese della Provenza che, ammalatosi sulle montagne che a quei tempi segnavano il confine tra il Delfinato e il Ducato di Savoia, percorre a stento la discesa del Colle dell'Agnello per poi raggiungere Sampeyre, una borgata allora appartenente ai possedimenti del Ducato di Savoia.

Dall'arrivo del giovane ventiseienne in quel paesino di vallata e dalla sua morte avvenuta in modo funesto, s'innesca un meccanismo a catena che nel tempo di grazia, indetto dal Padre Inquisitore delegato dal Vescovo di Saluzzo, provoca a Sampeyre le abiure di due eretici e l'esecuzione capitale di tre streghe del luogo.

Dopo Sampeyre, l'Inquisitore si sposta a Melle, dove otto masche del posto, tra cui Teresina e sua madre Iolanda, vengono processate e torturate, per poi finire sul rogo.

L'anima della giovane donna riconosce più di una volta che il suo destino è stato segnato dall'essere stata in vita figlia di sua madre, in altre parole, figlia di una strega.

Quando Teresina era in vita sulla terra, la sua condizione di figlia assoggettata l'ha inconsapevolmente trascinata a vendere la sua anima a satana; a causa del suo forzato sbaglio, ora è destinata alla dannazione eterna.

Quando un giorno vicino o lontano, Teresina tornerà a vivere sulla terra, non vorrebbe reincarnarsi in un corpo di una persona malefica; ma perché ciò fosse possibile, nella sua prima vita vissuta dovrebbe essere stata figlia di un'altra madre.

In un'altra prossima vita sulla terra, lei desidererebbe essere una persona buona, generosa e amabile, per riconquistare l'eternità del "per sempre."

Questo "per sempre" dona l'eternità all'esistenza e ri-

guarda la vita dell'anima dopo la morte: quando si perde il "per sempre" si perde la vita eterna e si guadagna il male eterno dell'inferno.

Anche nel male si vive una sorta di eternità, quella del male eterno, che non è la vita dell'anima, bensì la sua morte attraverso la sofferenza.

Teresina vorrebbe poter cancellare la sua vita passata sulla terra e ricominciare daccapo: ma lei sa che tutto questo non è concesso alle anime perse come lei, destinate al male senza tempo.

I luoghi che fanno da palcoscenico alla narrazione sono Melle e Sampeyre, due borgate della Valle Varaita ora appartenenti al Piemonte, ma in quel tempo territori assegnati al Ducato di Savoia.

I fatti narrati in questo romanzo si svolgono nella prima metà del Seicento e rispecchiano in modo inverosimile il fenomeno culturale, sociale e religioso della caccia alle streghe, che associato al massacro degli eretici, ha segnato la storia del Medioevo e dell'Età Moderna, fino agli ultimi decenni del Settecento.

I personaggi, così come la stessa Teresina, non sono realmente esistiti, fatta eccezione del Vescovo di Saluzzo, Francesco Agostino Della Chiesa e del Duca di Savoia, Carlo Emanuele II.

Nella stesura del racconto, non si fa uso della maiuscola per indicare Cariche Ecclesiastiche e Istituzioni, quale la Chiesa, i Tribunali, etc.; il tutto perché un'anima dannata come quella di Teresina, non sa dare valore e rispetto a niente, nemmeno al Demonio stesso.

Il contenuto del libro scaturisce da studi approfonditi nell'ambito della storia Medioevale e Moderna, con riferimento al fenomeno della caccia alle streghe, che ha interessato cinque secoli e più di storia.

Quelli che realmente sono stati i fatti storici documentati, nel libro vengono romanzzati in modo tale che le pagine di storia si possano leggere in un racconto che giunge

dall'oltretomba e che si sviluppa attraverso le parole sussurrate dall'anima di Teresina.

Leggere questo libro è come sfogliare uno spicchio di storia, vivere con i personaggi del romanzo i variegati aspetti della stregoneria e le incredibili credenze del sabba, ripercorrendo le tappe storiche dei processi e dei roghi riservati alle streghe.

In appendice al libro, accurati riferimenti storici fanno da cornice all'incredibile racconto di Teresina.

Le vicende di Teresina, sebbene siano di fantasia, dalle argomentazioni proposte in apertura e a conclusione del romanzo, potrebbero indurre tutti i lettori a riflettere sull'importanza essenziale della vita eterna.

Forse per gli scettici l'argomento di questo libro potrebbe non avere significato, se non quello puramente storico; in ogni caso, determinate riflessioni, potrebbero comunque dare avvio a una disputa, laddove, di là dalle verità storiche, si metterebbero in gioco le diverse teorie di pensiero.

*A te che sai!
A te che fai!
A te che vai!*

*Ma cosa sai?
Ma cosa fai?
Ma dove vai?*

*Peccato che i roghi
Non si accendono più!*

*Dedicato a tutte le streghe del mondo.
Dagli Inferi, Teresina.*

